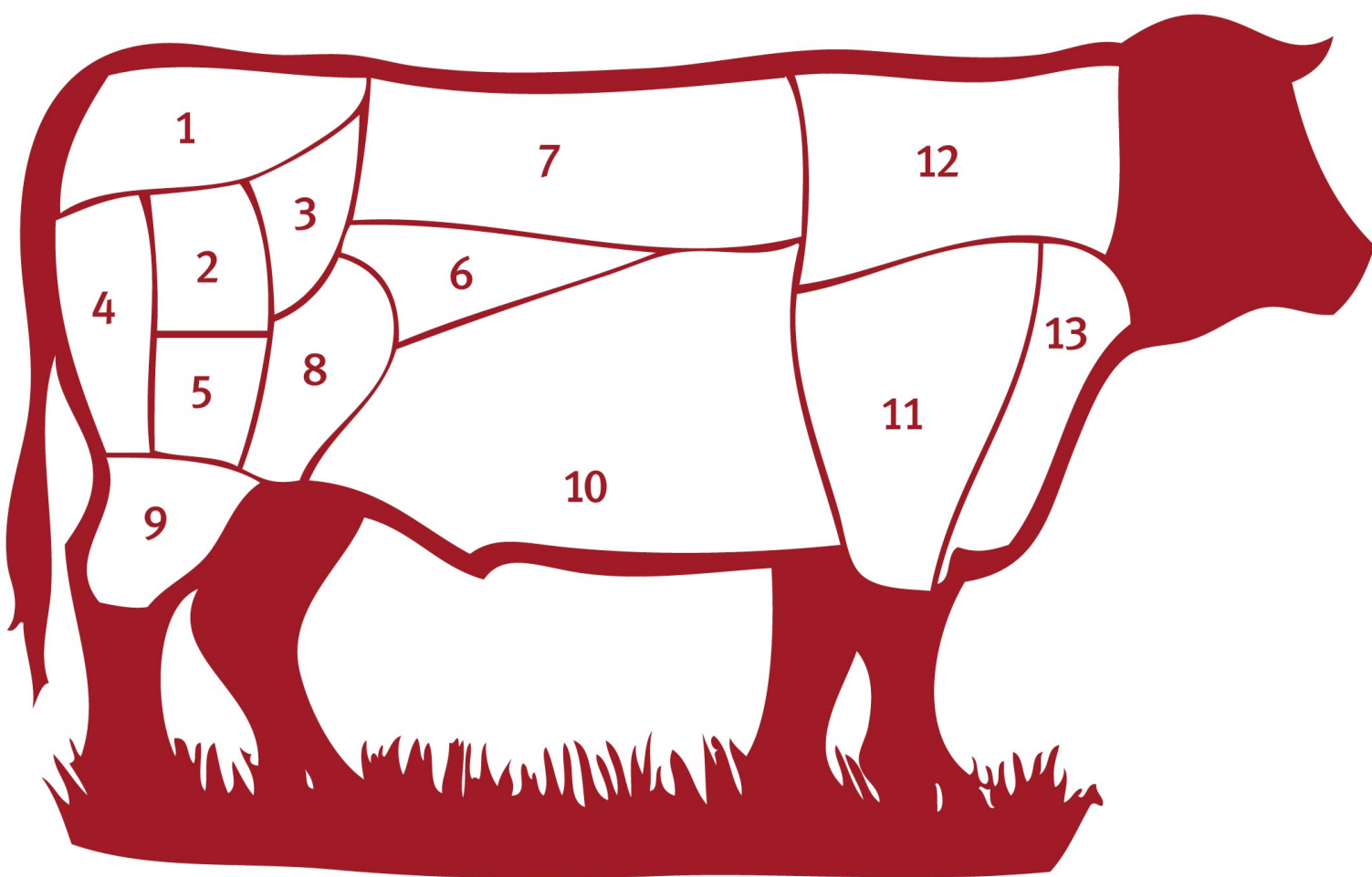


EX MATTATOIO DI TESTACCIO

# UN BENE NON COMUNE

scenari futuri

a cura di  insula architettura e ingegneria



## sabato 18 maggio

ore 10 - 13

Roma, Facoltà di Architettura di Roma 3

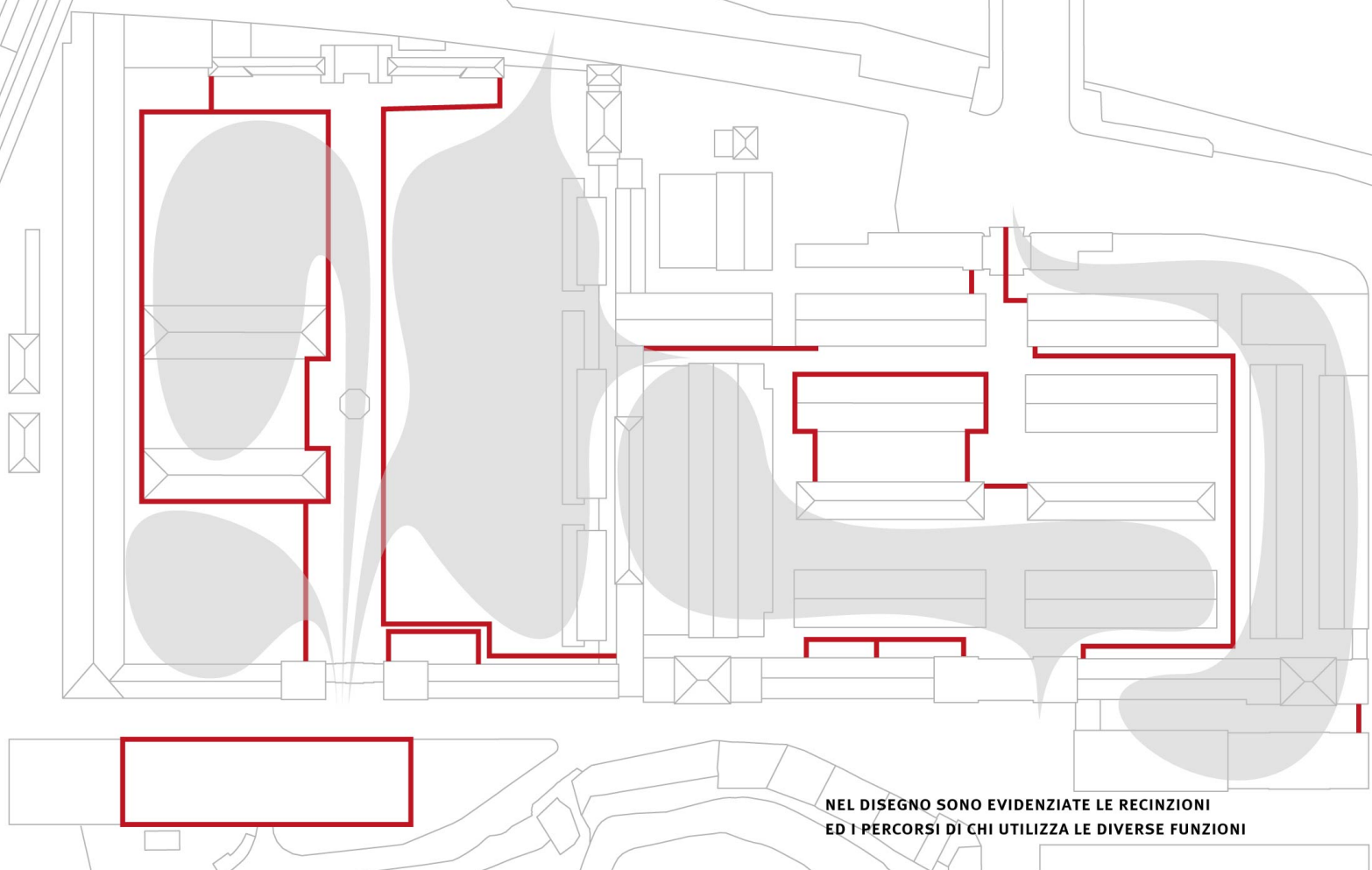
Aula Adalberto Libera, Piazza Orazio Giustiniani 4

# FRAMMENTAZIONE DELLO SPAZIO



# 1739

# METRI DI RECINZIONI



NEL DISEGNO SONO EVIDENZIATE LE RECINZIONI  
ED I PERCORSI DI CHI UTILIZZA LE DIVERSE FUNZIONI

## Il Mattatoio vive di *énclaves*.

In assenza di controllo dello spazio pubblico e in mancanza di chiarezza gestionale, ogni soggetto presente nel Mattatoio tende ad recintare gli spazi che gli sono assegnati (o che utilizza) per strapparli al degrado, garantirsi una protezione e marcare il territorio.

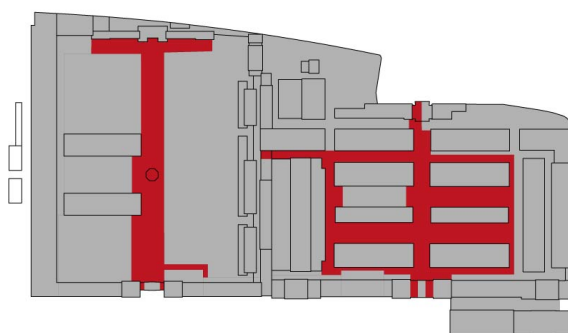
**L'80% della superficie degli spazi aperti oggi è recintata o inaccessibile.**

Il Mattatoio non è attraversabile, come sarebbe normale, lungo l'asse principale; ogni utente è costretto a giri labirintici intorno alle cittadelle delle diverse istituzioni in guerra reciproca.

Bisogna ripartire da qui:

**la continuità dello spazio pubblico.**

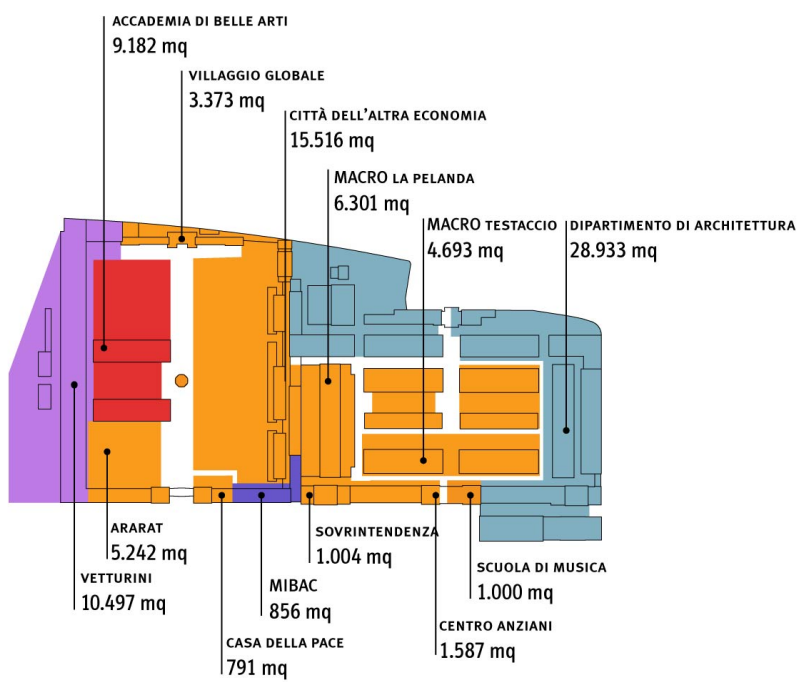
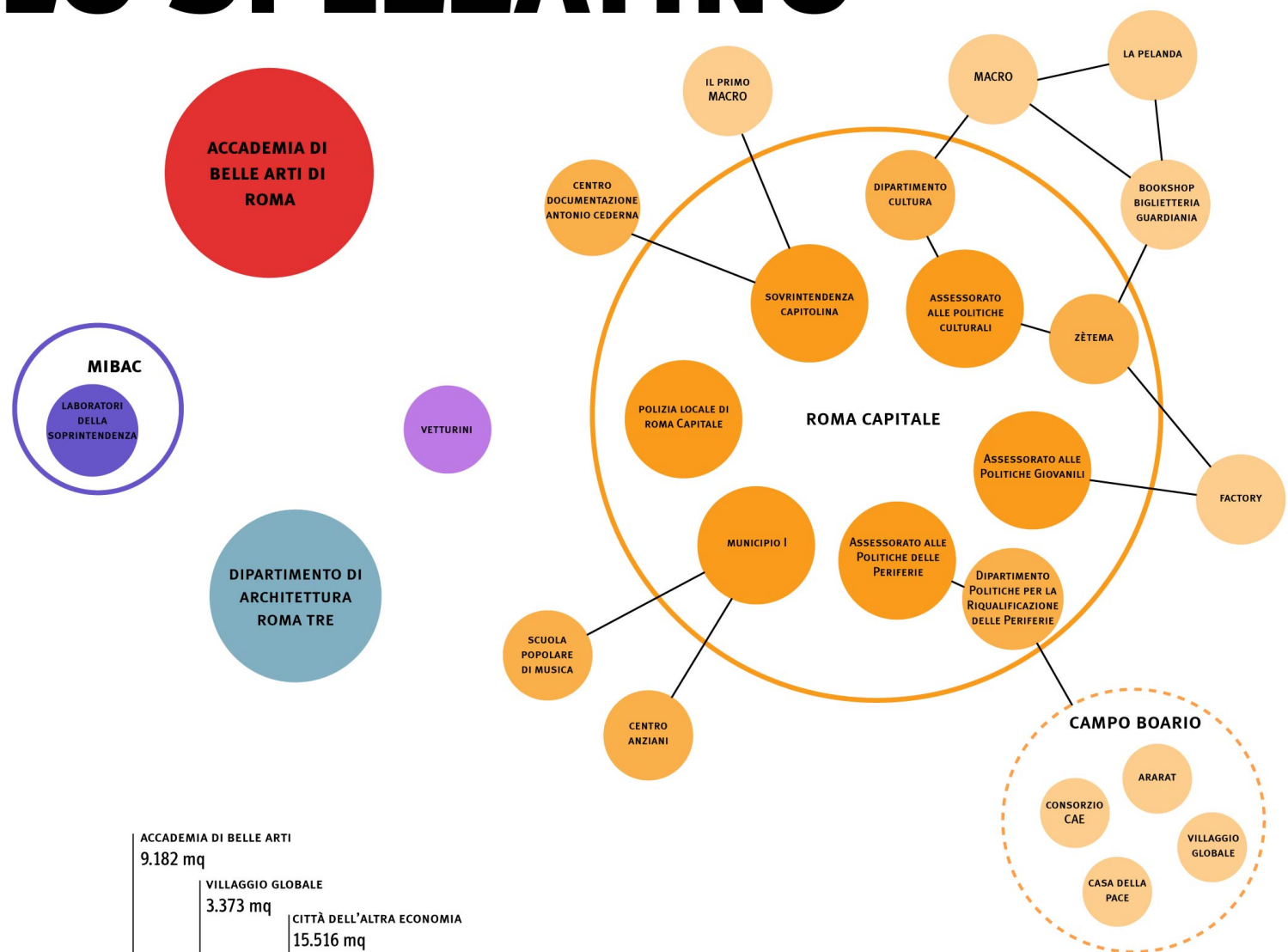
## 80% DI SUPERFICIE RECINTATA



Di 105.000 totali, 84.000 mq di superficie risultano recintati o inaccessibili al pubblico.

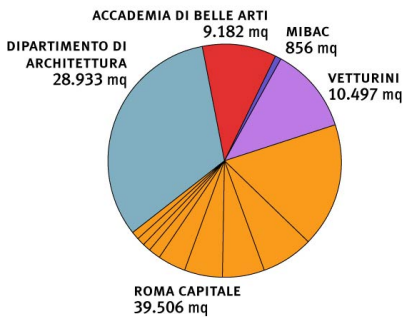


# LA GESTIONE LO SPEZZATINO



## CHI LAVORA NEL MATTATOIO?

|                                    |           |
|------------------------------------|-----------|
| 1. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE | MQ 28.933 |
| 2. CITTÀ DELL'ALTRA ECONOMIA       | MQ 15.516 |
| 3. VETTURINI                       | MQ 10.497 |
| 4. ACCADEMIA DI BELLE ARTI         | MQ 9.182  |
| 5. MACRO LA PELANDA                | MQ 6.300  |
| 6. ARARAT                          | MQ 5.242  |
| 7. MACRO TESTACCIO                 | MQ 4.693  |
| 8. VILLAGGIO GLOBALE               | MQ 3.373  |
| 9. CENTRO ANZIANI                  | MQ 1.587  |
| 10. SOVRINTENDENZA                 | MQ 1.004  |
| 11. SCUOLA DI MUSICA               | MQ 1.000  |
| 12. SOPRINTENDENZA                 | MQ 856    |
| 13. CASA DELLA PACE                | MQ 791    |

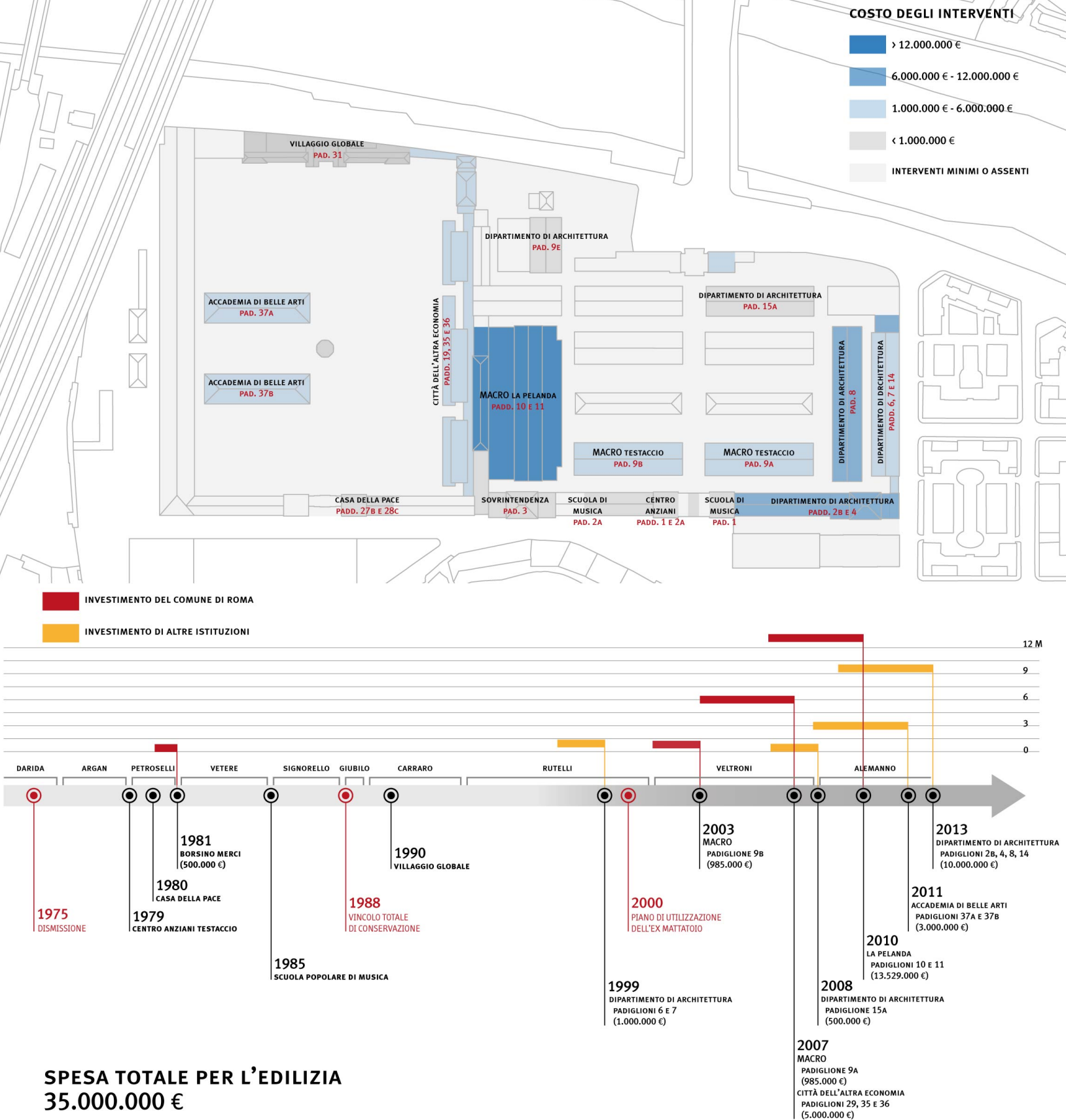


Il progetto del Mattatoio è nato come grande progetto unitario che presupponeva una gestione centrale capace di coordinare tutte le realtà presenti. **Di gestione unica si è subito smesso di parlare** ed è stato lasciato spazio ai diversi Dipartimenti del Comune che, spesso in guerra fra loro, hanno rinunciato a coordinarsi.

Ognuno ha mandato avanti progetti di edilizia, utilizzando i fondi in opere di architettura varia.

**E' mancato del tutto l'investimento sulla gestione e sul coordinamento**, necessari per far confluire gli sforzi, anche economici, verso obiettivi comuni condivisi.

# L'INVESTIMENTO ECONOMICO UNA SPESA UTILE?

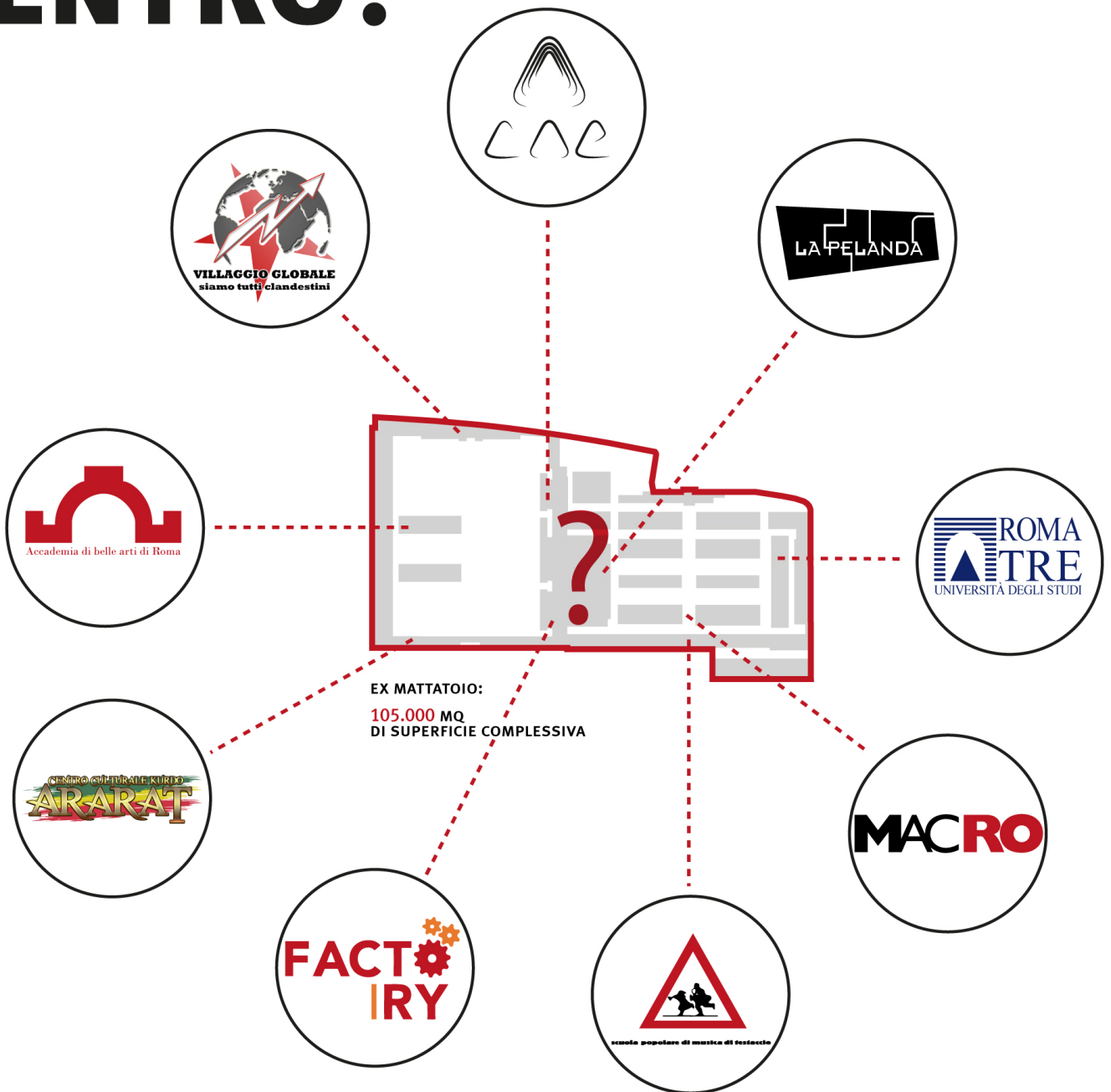


Dalla nascita del progetto del Mattatoio e fino ad oggi, **non un euro è stato speso per il recupero dello spazio pubblico.**

Le singole realizzazioni sono state più o meno ricche (generalmente ricche) e, sperando che si facesse da sé, **si è mantenuto rigorosamente in abbandono lo spazio pubblico.**

Ora comincia a pensarci l'Amministrazione, con un ritardo di 15 anni. E, a prima vista, continua a colpire l'incapacità di modificare la rotta mentre si va contro gli scogli (Il museo della fotografia, quando non riusciamo a far funzionare MACRO e La Pelanda).

# LA VALORIZZAZIONE DEL LUOGO CHE SUCCEDDE QUI DENTRO?



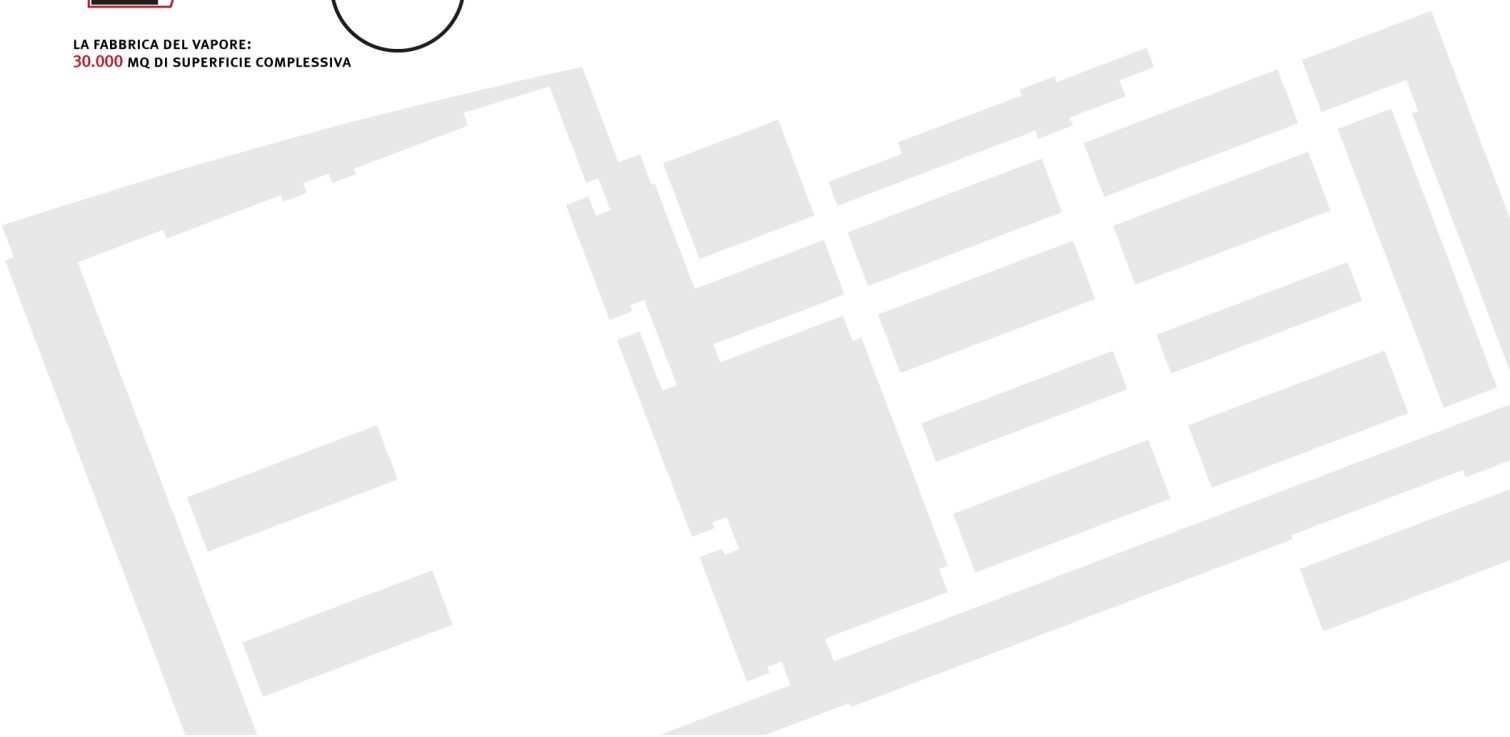
Negli altri posti del mondo vanno fieri del recupero delle precedenti strutture industriali, anche se si tratta di stabilimenti di mattazione.

A Madrid c'è il Matadero; a Tolosa les Abattoirs.

E su questa identità passata sono stati costruiti con evidenza i nuovi centri culturali. A Roma il distacco ancora non è stato elaborato; il Mattatoio vale solo se si chiama “ex”; o se si aggiunge “di Testaccio”: **Ex Mattatoio di Testaccio**.

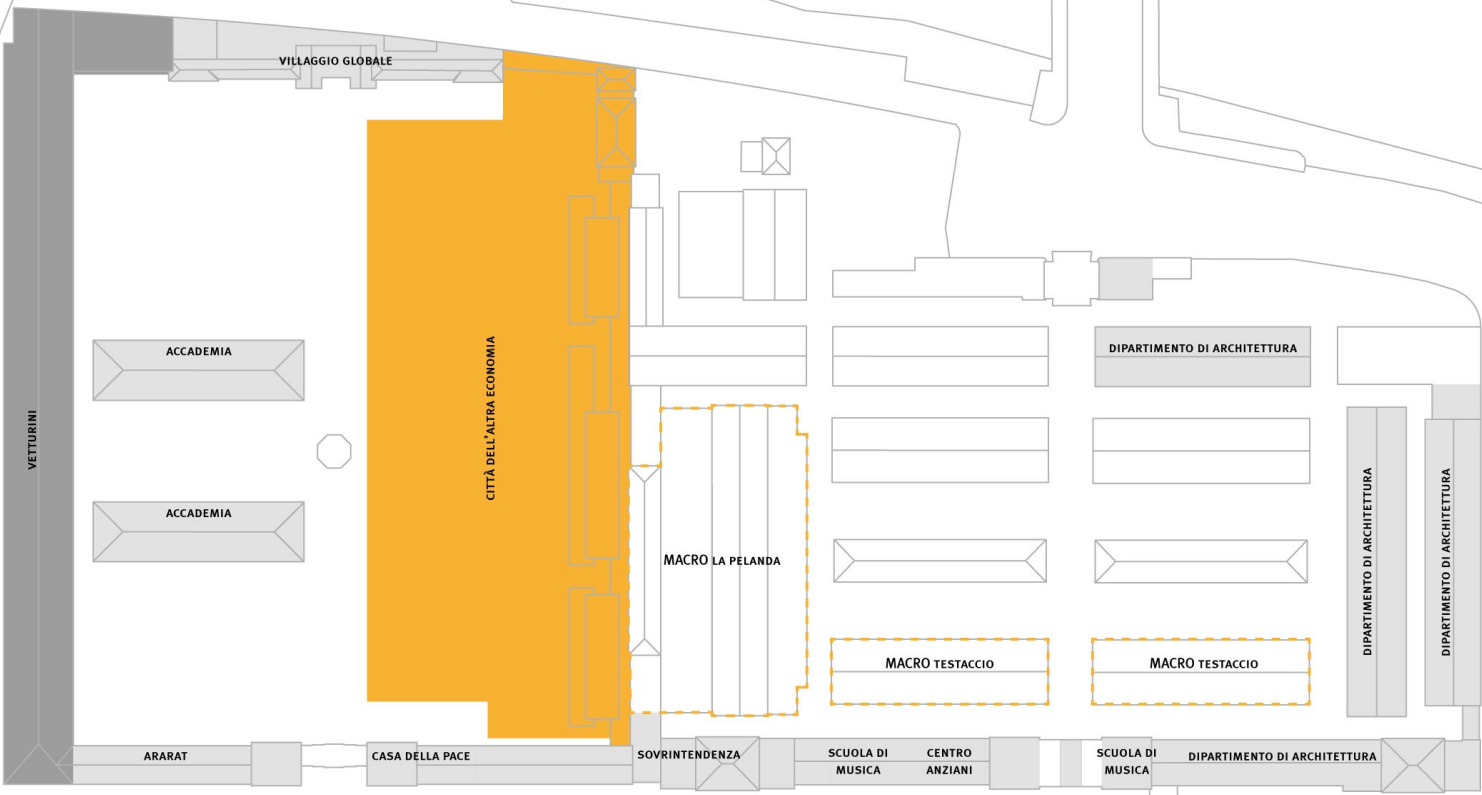
Uno solo degli attuali occupanti riporta nel logo un riferimento al quartiere (Macro Testaccio) ed un altro ha mantenuto il nome originario del padiglione (La Pelanda).

Per il resto, silenzio; anche sulla homepage dei siti.



# INCLUSIVO/ESCLUSIVO

# LA CITTÀ PER TUTTI



Uno spazio pubblico sano e funzionale è, per sua natura, inclusivo. Significa che è vissuto da tante persone diverse, per classe sociale, per età, per livello di istruzione, per provenienza geografica.

Dalla nascita del progetto del Mattatoio e fino ad oggi, non un euro è stato speso per il recupero dello spazio pubblico.

Le singole realizzazioni sono state più o meno ricche (generalmente ricche) e, sperando che si facesse da sé, si è mantenuto rigorosamente in abbandono lo spazio pubblico.

Ora comincia a pensarci l'Amministrazione, con un ritardo di 15 anni. E, a prima vista, continua a colpire l'incapacità di modificare la rotta mentre si va contro gli scogli (Il museo della fotografia, quando non riusciamo a far funzionare MACRO e Pelanda).

### GRADO DI INCLUSIVITÀ/ESCLUSIVITÀ

- ATTIVITÀ POTENZIALMENTE INCLUSIVA
- ATTIVITÀ INCLUSIVA
- ATTIVITÀ ESCLUSIVA
- ATTIVITÀ RESPINGENTE

Il diagramma evidenzia una maggioranza di funzioni esclusive; il solo spazio della CAE richiama più di tre categorie di utenti e si può sostenere che abbia un effetto città.



# LO SPAZIO PUBBLICO QUANTO NE UTILIZZIAMO?



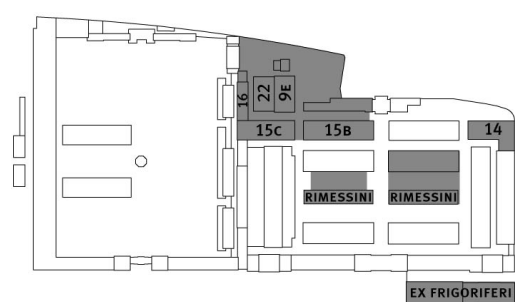
La matrice formale dello spazio pubblico del Mattatoio, quello utilizzabile, è abbastanza chiara.

C'è la piazza del Campo Boario.

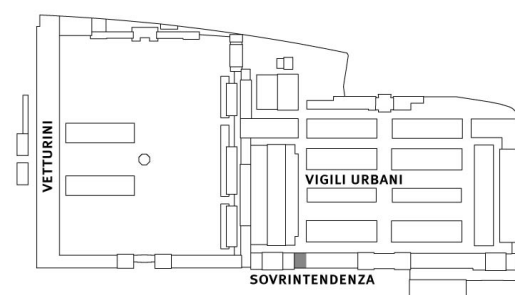
E c'è l'asse del Mattatoio che prosegue via Galvani e si prolunga nel ponte sul Tevere.

Invece, fra spazi abbandonati, spazi occupati abusivamente (dai vetturini, dai vigili urbani e in parte dalla sovrintendenza) e spazi utilizzati per la sosta delle auto, ne usiamo una piccola parte, interrotta e separata.

Dobbiamo recuperare uno sguardo più alto, e rivendicare l'unitarietà dello spazio pubblico del mattatoio, mettendo in discussione gli assetti consolidati.



SPAZI IN ABBANDONO 18%

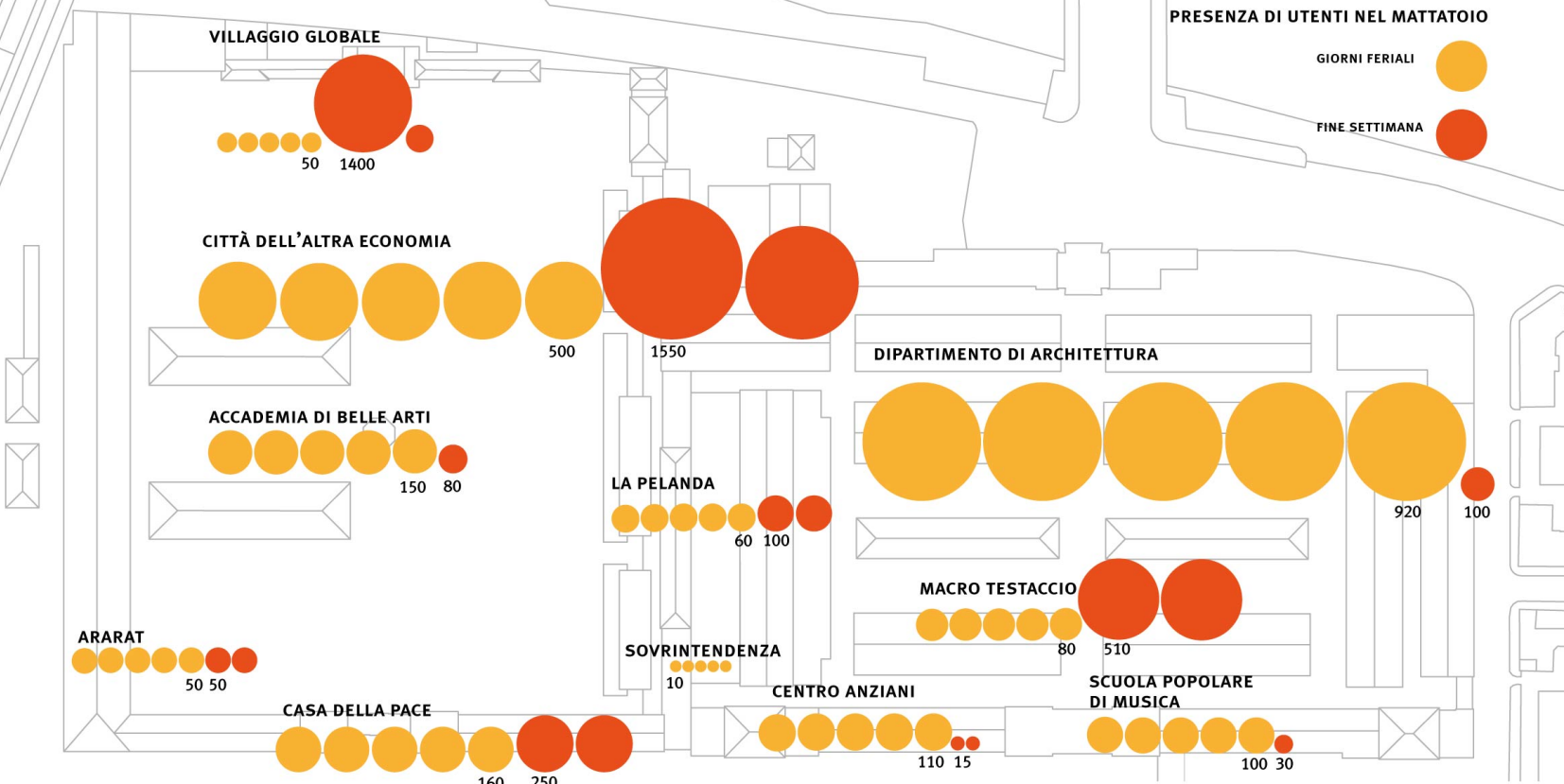


SPAZI UTILIZZATI ABUSIVAMENTE 15%

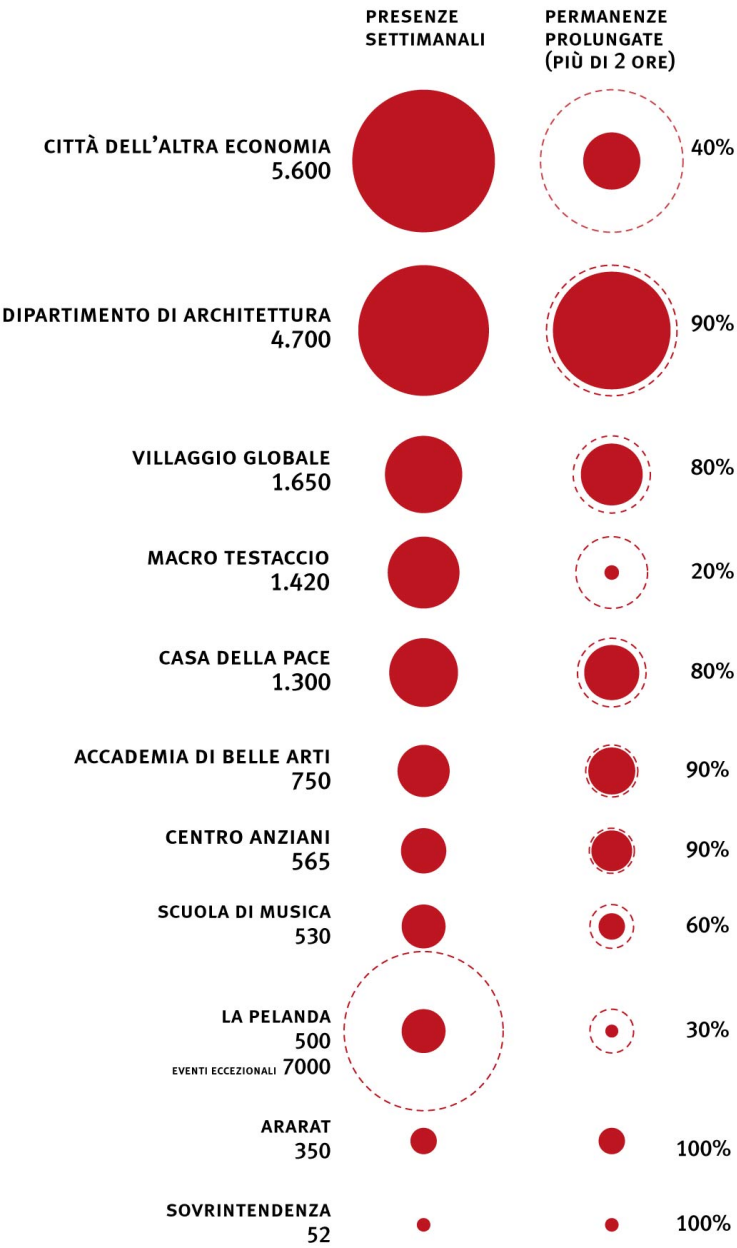


SPAZI SOTTOUTILIZZATI 44%

# INTENSITÀ D'USO UNO SPAZIO APERTO. TUTTI I GIORNI



17.415  
PRESENZE TOTALI A SETTIMANA



**Il Mattatoio è sottoutilizzato.**  
Per funzionare bene, avrebbe bisogno di essere utilizzato **intensamente e continuativamente**.

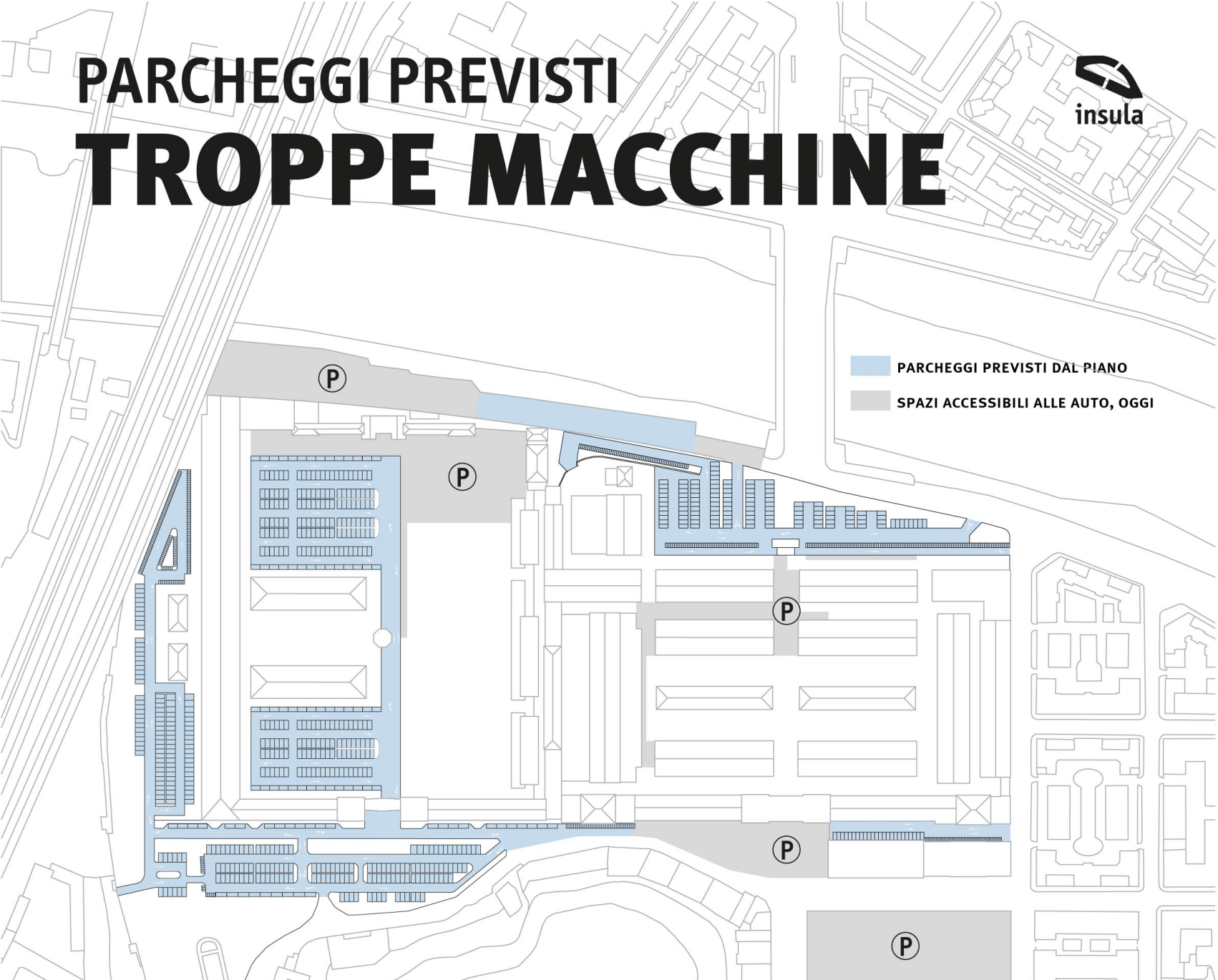
L'intensità dipende da quante occasioni offre, da quanto siano attraenti le cose che vi accadono, da quanto sia accogliente lo spazio dove trascorrere del tempo, da quanti servizi ci si possano trovare. E' quindi un parametro da controllare per monitorare come stanno funzionando le cose.

La continuità d'uso è la garanzia di uno spazio vivo, frequentato e sicuro; è importante perché le diverse attività insediate possano programmare le proprie iniziative.

Oggi il Mattatoio vive grazie alla presenza quotidiana degli studenti della Facoltà di Architettura (che non ci sono nel week end); e si riempie nel fine settimana alla Città dell'Altra Economia (che langue nei giorni feriali). Chi entra dall'ingresso principale, su piazza Giustiniani, di mattina trova tutto chiuso (il Macro apre alle 16!); non c'è un punto di informazioni, non si capisce dove andare.

Serve una gestione integrata e programmata delle attività.

# PARCHEGGI PREVISTI TROPPE MACCHINE



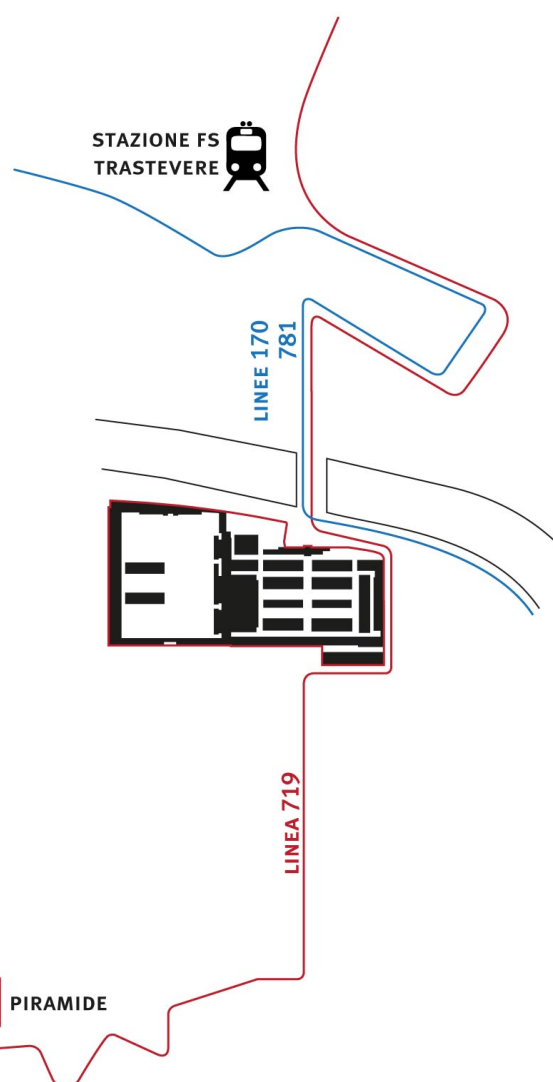
Oggi nel Mattatoio si può entrare in macchina.

**Ma non si tratta di un fatto temporaneo, da attribuire alla mancanza di regole.**

E' il piano di utilizzo che, nel rispetto della normativa, prevede la presenza di parcheggi dentro il Campo Boario ed intorno all'area, verso il ponte ed il monte dei cocchi.

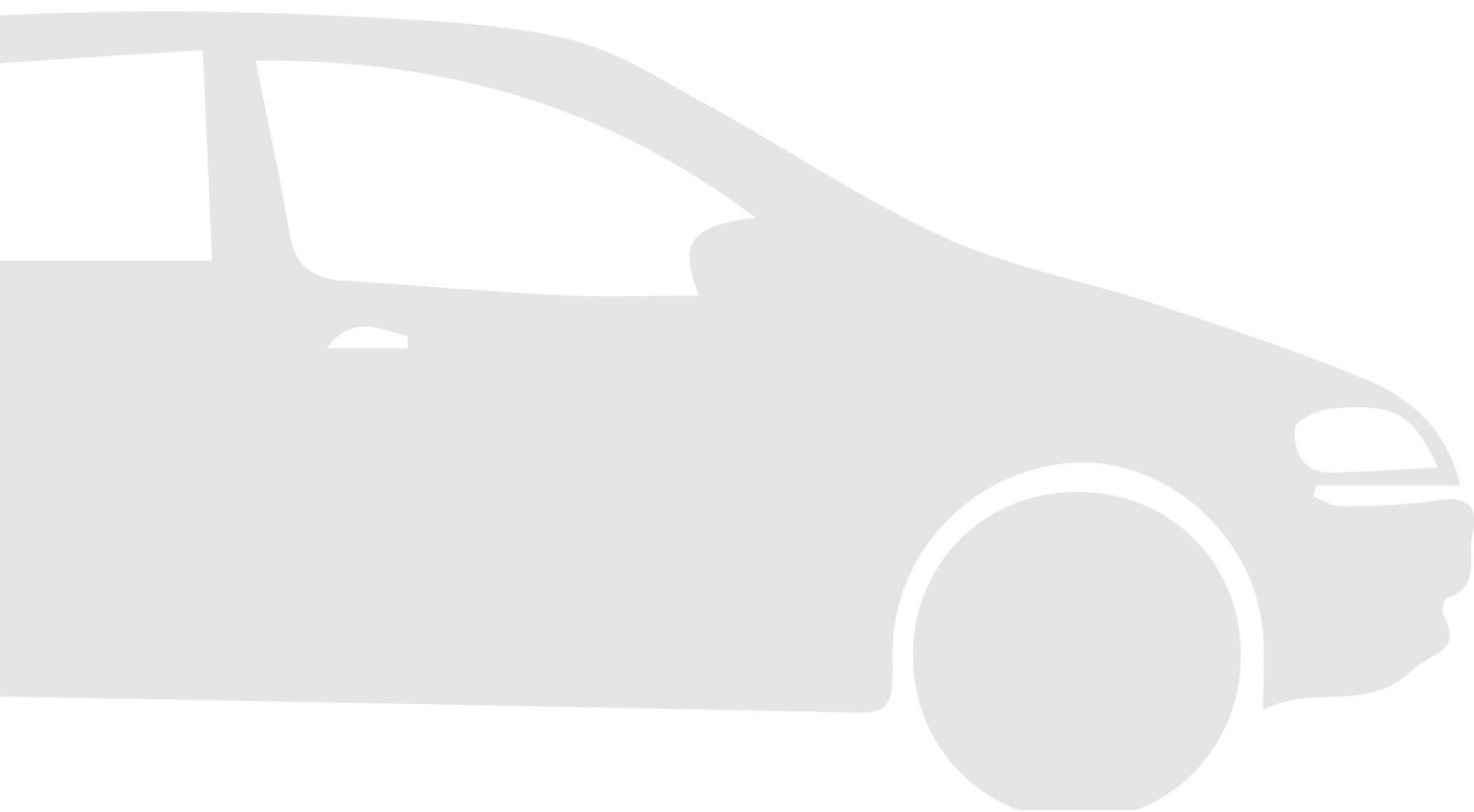
Chiediamo una variante di piano.

**Potenziamo i mezzi pubblici, ed al Mattatoio si va a piedi.**



STAZIONE FS  
OSTIENSE

M PIRAMIDE



# DA DOVE VENGONO GLI UTENTI?

## QUARTIERE CITTÀ MONDO



VILLAGGIO GLOBALE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

CITTÀ DELL'ALTRA ECONOMIA

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

LA PELANDA

MACRO TESTACCIO

CASA DELLA PACE

SOVRINTENDENZA

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

ARARAT

CENTRO ANZIANI TESTACCIO



QUARTIERE



CITTÀ



MONDO

Le persone attratte dal Mattatoio hanno alcune caratteristiche ricorrenti: sono prevalentemente giovani, di culture e provenienze diverse, solidali, affascinati dall'archeologia urbana, attratti dalla comunicazione artistica, sensibili alla modalità di acquisto.

**Potrebbero essere una bella e vivace comunità.**

